

Ipazia (370-415)



Vissuta ad Alessandria nel IV sec. Ipazia è stata per 15 secoli l'unica scienziata della storia ed è tutt'oggi la più famosa dopo Marie Curie. E' la sola donna ricordata nei libri di storia della matematica e dell'astronomia (anche se più per il romanticismo della sua vita e della sua morte che per altro).

E' la più importante matematica e filosofa dell'antichità.

Fu educata dal padre Teone, un matematico e astronomo che voleva farla diventare "un perfetto essere umano" (in quell'epoca le donne non erano considerate affatto esseri umani). Ipazia a 30 anni era a capo della scuola neoplatonica di Alessandria d'Egitto, suscitando ammirazione per la sua eloquenza e saggezza, nonché per la sua bellezza.

Tra i suoi lavori sono da sottolineare:

- Il *Commento all'Aritmetica* di Diofanto (detto il padre dell'algebra), che Ipazia arricchì con suoi risultati, ed è considerata la parte più importante del suo lavoro che consta di ben 13 VOLUMI.
- Il *Commento alle Coniche* di Apollonio (di Perga, III sec., che introdusse gli epicicli e i deferenti per spiegare le orbite dei pianeti). Ipazia scrisse sull'argomento ben 8 VOLUMI, nei quali inserì il suo "*Corpus Astronomico*" una raccolta di tavole sui corpi celesti da lei stessa elaborate, commentando anche l'altro lavoro di Apollonio sulle *Coniche*.
- Un trattato, che fu un commento, scritto insieme al padre Teone, all'*Almagesto* di Tolomeo,
- la cura di un trattato che fu una edizione degli *Elementi* di Euclide.
- Ipazia si interessò anche di meccanica e tecnologia, disegnò strumenti scientifici tra cui un astrolabio piatto, uno strumento per misurare il livello dell'acqua e un apparato per distillarlo ed un idrometro di ottone per determinare la gravità (densità) di un liquido.

Ipazia diventò il simbolo della fine della scienza antica perché, dopo la sua morte, matematica, fisica e astronomia non fecero molti passi avanti. Visse in un periodo in cui l'Impero Romano si stava convertendo al Cristianesimo e le scienze erano considerate eresie. Si recò ad Atene e a Roma, dove impressionò per la sua intelligenza e per la sua bellezza. Tornata ad Alessandria insegnò matematica, filosofia, astronomia e meccanica e la sua casa diventò un centro intellettuale.

Nessuno dei suoi scritti (nati come testi per gli studenti) si è conservato intatto; pare comunque che parte del suo lavoro sia stato incorporato nelle opere di Teone.

Pagana, seguace di un neoplatonismo più tollerante su base matematica, fu considerata eretica dai cristiani. Quando, nel 412, ad Alessandria diventò patriarca Cirillo, iniziò una persecuzione contro i neoplatonici e gli ebrei. Ipazia si rifiutò di convertirsi e di abbandonare le sue idee. Ma, in un'epoca caratterizzata dall'aristotelica convinzione dell'inferiorità femminile, proprio queste sue qualità, unitamente alla sua libertà di pensiero, le attirarono la persecuzione da parte dei cristiani guidati dal vescovo copto Cirillo, patriarca di Alessandria, fino alla tragica e violenta fine. Infatti nel marzo del 415 fu assassinata in modo brutale, anzi massacrata (meglio lapidata) durante un agguato. Con la sua morte finì l'insegnamento neoplatonico in Alessandria e in tutto l'impero, terminò un'epoca e si dovranno infatti attendere quasi mille anni perché la matematica e la filosofia ellenistica vengano riscoperte.



Agorà è un film del 2009 di Alejandro Amenábar su Ipazia di Alessandria

Cirillo di Alessandria fu il quindicesimo Papa della Chiesa copta dal 412 alla sua morte. La Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse lo venerano come santo. Come teologo, fu coinvolto nelle dispute cristologiche che infiammarono la sua epoca. Si oppose a Nestorio durante il concilio di Efeso del 431. Ipazia fu da lui condannata perché colpevole di non voler essere cristiana ma assertrice della filosofia e della scienza greca. Epilogo: quel vescovo, così politico e così spregiudicato viene – *post mortem* – proclamato santo e «dottore della chiesa» (per aver escogitato lo stravagante dogma che proclamò Maria «madre di Dio», in quanto madre di Gesù, cioè del «figlio»).

La fonte che più disturba gli studiosi cattolici è Socrate, storico ecclesiastico coevo dei fatti, cristiano di simpatie novaziane e autore di una *Storia ecclesiastica* nel cui VII libro la vicenda di Ipazia è trattata con molta onestà (capp.13-15). Il racconto di Socrate chiama in causa apertamente Cirillo, ed è quanto mai limpido. Socrate dice molto chiaramente che la liquidazione fisica di Ipazia fu, per Cirillo, lo strumento mirante a far accettare alla parte meno violenta della comunità cristiana di Alessandria la beatificazione di un monaco brutale e teppistico, tale Ammonio, che il prefetto Oreste, vittima di una sua aggressione, aveva fatto giustiziare.

La fonte che più disturba gli studiosi cattolici è Socrate, storico ecclesiastico coevo dei fatti, cristiano di simpatie novaziane e autore di una *Storia ecclesiastica* nel cui VII libro la vicenda di

Ipazia è trattata con molta onestà (pp.13-15). Il racconto di Socrate chiama in causa apertamente Cirillo, ed è quanto mai limpido. Socrate dice molto chiaramente che la liquidazione fisica di Ipazia fu, per Cirillo, lo strumento mirante a far accettare alla parte meno violenta della comunità cristiana di Alessandria la beatificazione di un monaco brutale e teppistico, tale Ammonio, che il prefetto Oreste, vittima di una sua aggressione, aveva fatto giustiziare.

Come liberarsi della testimonianza di Socrate? La via più «classica» e tradizionale consiste nello squalificare la fonte. È la strada scelta dall'*Enciclopedia cattolica* nella voce *Cirillo d'Alessandria*, scrive «*Se bisogna credere a Socrate* gli inizi del suo [di Cirillo] episcopato furono segnati da continue rivolte e violenze in cui restò compromesso indirettamente il vescovo stesso. La causa principale di queste agitazioni fu la discordia con il prefetto Oreste. Nel 415 *durante una baruffa [sic!]*, la celebre Ipazia, versatissima nella filosofia neoplatonica, fu ammazzata da un parabolano a causa della sua presunta influenza presso il prefetto. Non si può imputare a Cirillo questo assassinio *nonostante le insinuazioni di Socrate, il quale non è imparziale.*»